

DANZA: MORTO BERTRAM ROSS
SOLISTA DI MARTHA GRAHAM

Bertram Ross, a lungo primo ballerino della Martha Graham Dance Company e per oltre vent'anni partner della leggendaria danzatrice e coreografa americana, è morto a Manhattan. Aveva 82 anni. Lo ha reso noto il compositore musicale John Wallowitch, suo compagno di vita da 34 anni. Ross era considerato uno dei più affermati danzatori americani della seconda metà del XX secolo. Era famoso per essere stato il primo danzatore nelle principali coreografie allestite tra gli anni '50 e '60 da Martha Graham. Dotato di una forte espressività teatrale, Ross lasciò nel '73 la compagnia della Graham e si cimentò come cantante, dopo aver incontrato Wallowitch, proseguendo la sua attività come coreografo.

tutti

a teatro

QUANDO SIAMO STATI INFAMI: IL COLONIALISMO IN AFRICA IN SCENA

Aggeo Savioli

Il colonialismo italiano in Africa, con i suoi misfatti, è argomento, se non proprio tabù, certo largamente rimosso (a parte le debite, lodevoli eccezioni) dagli studi storici, dalla ricerca letteraria e artistica, dal dibattito culturale, ma anche, purtroppo, dalle coscienze di molti nostri concittadini. Così, è da salutare con favore e calore l'apparizione sulle scene di un testo come Cinema Impero, che affronta il tema in una prospettiva originale e inquietante. L'autore è Roberto Cavosi, classe 1959, cui si devono già una serie di notevoli titoli, di vario risalto, nei quali comunque si avverte sempre l'impegno, come lui stesso dichiara, «di unire la Grande Storia, quella degli avvenimenti epocali, con la Piccola Storia, quella delle persone

comuni».

Protagoniste di questo suo nuovo lavoro sono due sorelle, Anna e Clara, che insieme gestiscono una sala cinematografica nel cuore dell'Etiopia, non più colonia fascista, ma dove vivono ancora non pochi italiani. Unico personaggio maschile, invisibile e tuttavia presente nel ricordo e nel rovello della coppia di donne, il defunto marito di Anna, Luciano, morto di mala morte (sapremo poi per mano di chi). Da ufficiale dell'esercito d'occupazione, Luciano era stato responsabile di atroci repressioni nei confronti della resistenza indigena e della popolazione: come testimonia Clara, che, cineoperatrice dilettante, aveva avuto modo di registrare su pellicola quelle terrificanti immagini di stragi,

dove sembrano essere le mosche, avventate sui poveri corpi senza vita, a farla da padrone. Infiammato dal racconto che Clara fa della sua ormai lontana esperienza, il dialogo con Anna diventa duro e diverbio, sino a sboccare in un doloroso gesto autolesionistico della narratrice, evocatore di antiche parabole tragiche. Non per la prima volta, del resto (basti l'esempio recente di Bellissima Maria), Cavosi si è confrontato con miti e riti tramandati da tempi remoti. Ma dobbiamo pure sottolineare, per i riflessi che può avere nella sua opera propriamente drammaturgica, la pratica quotidiana di un raccordo fra la cronaca e la scena, che Cavosi esercita con il suo Teatroggiornale sul Terzo Programma radiofonico.

L'accurata regia di Maurizio Panici ha tenuto in equilibrio dinamico tale doppia natura di Cinema Impero, costruendo, nel congeniale spazio trasteverino dell'Argot Studio, uno spettacolo teso e intenso (circa novanta minuti di durata, senza intervallo), avvalorato dalla combattiva prova di due eccellenti attrici, Mascia Musy e Maria Paiato. Tra i collaboratori del riuscito allestimento, da citare Paolo Vivaldi, che ha composto i pungenti inserti musicali, la costumista Sandra Cardini, chiamata anche lei alla ribalta, al termine della rappresentazione, Giuseppe Arduzzone, che ha realizzato il disegno delle luci. Dopo l'applauditissima «prima si è dato inizio alle repliche, in programma fino al 25 maggio».

La Costituzione è una cosa da Rossi

L'attore la interpreterà, articolo per articolo, stasera, su Telepiù. «Il 25 aprile? Hanno superato ogni livello comico»

Maria Novella Oppo

Ma mentre portavoce e titolari del governo sempre più di destra dichiarano (e forse non ce ne sarebbe neanche bisogno) di non avere niente a che fare con il 25 aprile, il signor Rossi, inteso sia come metafora che come comico, celebra a suo modo la festa della Liberazione dal nazifascismo portando in tv il suo spettacolo sulla Costituzione della Repubblica italiana, articolo per articolo. La legge fondamentale dello Stato, che, al di fuori di ogni retorica, si è rivelata una buona base di partenza per approfondire comicamente la storia di Berlusconi e dei berluscones. Né Rai né Mediaset, ovviamente hanno offerto le loro onde a Paolo Rossi, ma Telepiù Bianco, che diventa palcoscenico, stasera alle 21, per la sala allargata (ma pur sempre criptata) degli abbonati. I quali potranno registrare e far ancora circolare uno spettacolo mutante e improvvisato, molto divertente e molto serio. Uno spettacolo, scritto con Giuseppe Gabardini e Riccardo Piferi, che ha già girato mezza Italia e l'altra mezza se la riserva per le prossime tappe (fino al 15 maggio) e per la prossima stagione. Infatti Paolo Rossi non ha nessuna paura che, nel passaggio dalla sala alla tv, calino interesse e partecipazione del pubblico, perché - spiega - «le serate sono sempre diverse e poi nel frattempo accadono cose che modificano lo spettacolo e il rapporto con le persone in sala, che per me è la cosa più importante».

Quanta parte di improvvisazione vera c'è ogni sera?

L'improvvisazione richiede molta disciplina e molta preparazione e non vuol dire solo invenzione del testo al momento, ma tensione tra palcoscenico e pubblico. Se manca questa relazione stretta con la platea non mi interessa neppure che il pezzo venga bene.

Il tuo viaggio per l'Italia in questo momento è stato quasi un sondaggio politico. Dove hai trovato un pubblico più preparato e più disponibile?

Non posso dire una zona geografica, anche se sicuramente il pubblico a Sud è più caldo e questo lusinga molto me, che sono del Nord. Ma quello che fa la differenza è il modo in cui il pubblico segue, è abituato ad andare a teatro.

È singolare che tu, da comico sia dovuto diventare quasi costituzionalista per farci ridere di quella che è poi una tragedia: il berlusconismo.

Le vie del comico sono infinite. E poi, non sarò costituzionalista, ma alcune parti del testo le conosco ormai molto bene. Lo spettacolo è un happening extraparlamentare di informazione po-



Paolo Rossi in un momento dello spettacolo «La Costituzione», che stasera va in onda alle 21 su Telepiù bianco

polare. Una forma di confronto e di studio nella quale uso tutto ciò che ho a disposizione: aneddoti, canzonacce, battute, etc.

C'è un momento in cui reciti un brano di Shakespeare e fa un effetto come di musica. Non ti viene voglia di tornare al «testo», dopo tanto girovagare tra la cronaca politica?

Francamente no, perché credo che uno debba seguire il suo percorso e credo che questo sia il teatro giusto per me in questo momento. Devo dire che all'inizio non pensavo che diventasse uno spettacolo così comico, ma credo che sia importante ridere in modo diverso. Non può essere che in questo momento passi solo un tipo di comicità.

Uno spettacolo comico ispirato a un governo di destra. Un governo di sinistra non ti ispirerebbe?

Non farebbe ridere comunque. La comicità nasce da uno iato, dallo scarto tra la regola e la realtà. In quel buco nero c'è il senso. Se non ci fosse questo governo non avrei fatto questo spettacolo.

Io costituzionalista?

Questo spettacolo è un happening extraparlamentare di informazione popolare

”

colore. Parliamo ogni tanto anche di quelli di sinistra, ma sono meno comici.

Magari perché gli errori fatti dalla sinistra non ti fanno ridere: ti fanno arrabbiare.

Certamente, mi fanno arrabbiare. Guarda, i comici che fanno satira vengono presi per opinionisti, ma è solo perché noi facciamo quello che dovrebbero fare i politici: lavoro sul territorio. Ci accorgiamo di certe cose prima di loro. Nel corso di 3-4 mesi di tournée ho visto che alcune battute su personaggi di sinistra non facevano ridere. Un po' alla volta, tra litigi e divisioni, ecco che cominciano a maturare, a entrare nei panni del comico. La regola della comicità è la ripetizione.

E come mai il ridicolo di certi atteggiamenti della destra non sembra neppure danneggiarla, mentre la sinistra sconta anche la propria serietà?

Qui c'è un problema politico. Non è un problema che possa risolvere io come comico. Se fossi stato, come comico, capo di governo non mi sarei innamorato tanto del compito della politica da dimenticarmi del conflitto di interessi. Le persone che votano a sinistra non votano solo per interesse, ma per esigenze diverse, morali e generali. Se te lo dimentichi, giochi lo stesso gioco degli altri. Come comico posso solo raccontare delle storie, ma guai a pensare che gridando «il re è nudo» il re venga destituito. Ci vuole qualcuno che lo cacci.

Torniamo alla scelta di mandare in onda il tuo spettacolo sulla Costituzione il 25 aprile e cioè

proprio oggi che si mette in discussione questa celebrazione dell'antifascismo.

Mi sembrava giusto così. Non dico che questo sia l'ultimo 25 aprile, ma bisogna comunque tenercela cara, que-

sta data, diventata ancora più importante in questi ultimi anni. È una festa della memoria che si vuole cancellare. E proprio per questo diventa importante ricordare, per capire tutto quello che è successo. Anche ascoltando voci di-

verse. Proprio chi ha sostenuto di recente che la libertà è così importante da giustificare il bombardamento di un popolo per cacciare un dittatore, ora vuole abo-

lire la festa della Liberazione. Come lo spieghi?

È un controsenso. Credo che ci siano in atto delle vendette, dei saldi di conto. Quelli che per anni non sono riusciti a dire una parola, ora che il presidente ha superato ogni livello comico, tirano fuori quello che hanno tenuto dentro per anni.

L'attacco al 25 aprile coincide del resto con l'attacco alla Costituzione.

Certo, perché tutta la Costituzione parla del 25 aprile. È lì tutto lo spirito di questo libro, che è costato sangue e fatica. E io, che ormai lo conosco bene, posso anche dire che è scritto benino. Accetto che si possa correggere il testo, ma rispettando lo spirito. E questo vuol dire rispettare la dignità dell'uomo e difendere gli interessi di tutti e non quelli di un uomo solo.

Tutta la Costituzione parla del 25 aprile: è tutto lì lo spirito di questo libro, che è costato sangue e fatica

”

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI onlus

L'unità dell'Europa
Rapporto 2003 sull'integrazione europea

a cura di Giuseppe Vacca

L'Euro, l'Allargamento, la

Convenzione: tre snodi

decisivi dell'integrazione

europea, sfidata dalla crisi

della "globalizzazione

asimmetrica"

e dall'unilateralismo di Bush.

A questi temi è dedicato

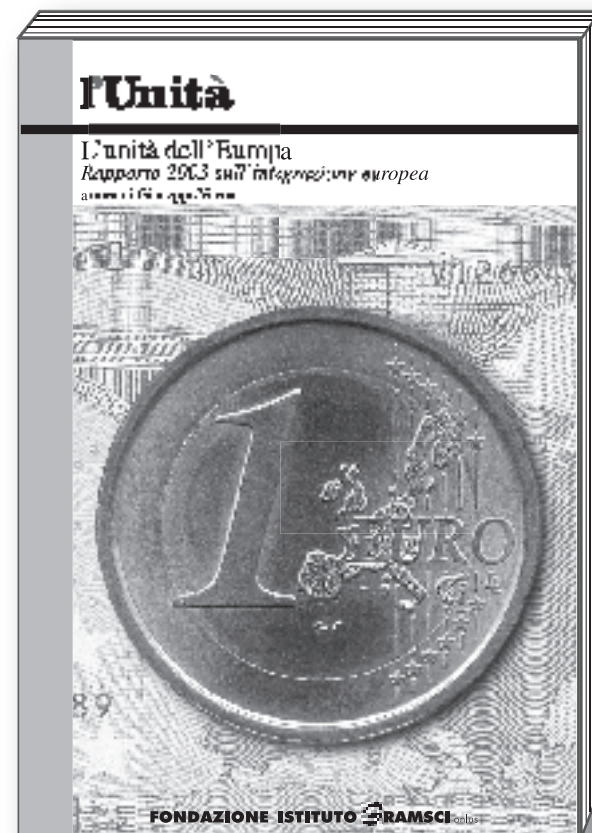
L'Unità dell'Europa, primo

rapporto annuale dell'Istituto

Gramsci, diretto da Giuseppe

Vacca, sulla unificazione del

vecchio continente.



in edicola con l'Unità a € 3,60 in più

A teatro la pièce di Lino Belleggia ispirata al romanzo settecentesco. Regia di Nardoni

Laclos e le «confessioni» pericolose

ROMA Ci sono molti spunti interessanti - e molte ambizioni - nelle *Relazioni pericolose* messe in scena in questi giorni al teatro Colosseo. Il testo, a cura di Lino Belleggia, s'ispira al romanzo epistolare di Choderlos de Laclos, reso famoso al grande pubblico da almeno due film (ce ne sarebbe anche un terzo, di Roger Vadim, lontano nel tempo): quello di Stephen Frears con Glenn Close nel ruolo della cinica marchesa de Merteuil e John Malkovich nella parte del libertino visconte Valmont, e quello di Milos Forman, meno riuscito. Belleggia e Giovanni Nardoni, il regista di queste *Relazioni* teatrali li hanno in mente (per certo quella di Frears), ma cercano altre vie, diverse strutture drammaturgiche, facendo

entrare nel cast dei personaggi anche l'autore, sorta di testimone di pietra dei suoi roveli interiori. Le scommesse pericolose dei protagonisti - la marchesa che sfida il visconte a provare la sua capacità di seduzione con vertiginosi rilanci erotici - sempre più alti e infine tragici - diventano così un doppio fondo smascherato di schizofrenie psicologiche. Un battibecco da letto di Freud tra pulsioni dell'eros più profondo e censure morali, con finale a sorpresa, giustificato appunto da questa lettura, per così dire, simplico-analitica. Che rientra fra le ambizioni di originalità dello spettacolo ma che lo rende più almanaccato del necessario. Funziona, invece, il ritmo impresso dalla regia (scandito piacevolmente da

un coro jazz di suore - l'ottimo quintetto Sound Bazar -, peraltro di bizzarro accostamento all'insieme) che orchestra un carosello mobile di scene e personaggi sopra, sotto, attraverso e attorno alla platea. Un ritmo dinamico, arricchito dai bei costumi settecenteschi di Mariano Osman Mohames e da una scenografia ingegnosamente opulenta con pochi centri di Emanuela Antonini e Alessandra Agresti. Gianna Breil è una marchesa credibilmente perdida, Alessandro Cremotta un crinierista e belloccio Valmont, intensa l'innocente «vittima» Laura Jacobbi (madame de Tourvel). Da rifinire gli altri giovani e giovanissimi protagonisti.

r.b.

altri fatti

CANNES, GLI ALTRI ITALIANI FUORI CONCORSO
Italia fuori concorso alla Semaine de la Critique con *B.B.* e il *Cormorano* di Edoardo Gabbriellini. Opera prima del regista livornese, la commedia prodotta da Fandango verrà proiettata il 23 maggio in chiusura della 42a edizione della Settimana della Critica. Lanciato da Virzi come attore in *Ovosodo* e interprete del suo esordio alla regia accanto a Luce Caponegro (Selen) e Marco Giallini, Gabbriellini concorrerà comunque per la Camera D'Or, il premio delle opere prime. Nella sezione cortometraggi, l'Italia è rappresentata da *In Utero* di Ila Beka.

LA EMI «LIBERA» IN RETE 140MILA BRANI
La EMI ha deciso di rendere fruibile più di 140 mila canzoni attraverso Internet. Gli appassionati potranno scaricare, attraverso una ventina di distributori online europei, le tracce musicali di più di 3.000 artisti dell'etichetta, compresi i Coldplay, Kylie Minogue e Robbie Williams. Alcuni brani inediti potrebbero essere disponibili sul Web anche due settimane prima dell'uscita dei cd nei negozi.

MCCARTNEY AL COLOSSEO ASTA DA CAPOGIRO
Un lotto da due biglietti ha raggiunto la cifra record di 2.590 euro: si sono chiuse ieri le prime aste per aggiudicarsi on line, al sito www.telecomitalia.it/mccartney, i biglietti per il concerto benefico di Paul McCartney al Colosseo, il 10 maggio. Sono stati assegnati i primi 40 lotti, con un incasso complessivo di 54.340,80 euro che sarà interamente devoluto all'associazione internazionale Adopt a Minefield e alla Sovrintendenza Archeologica di Roma. Sono state fatte offerte e assegnati biglietti in tutto il mondo, fra gli altri Regno Unito, Stati Uniti, Italia, Francia, Spagna e Svezia.